

‘Nugae’ per Maria

GIUSEPPE PAVANELLO

Università degli Studi di Trieste

1. *L'Assunta di Valdeblore*

Se gli Apostoli erano quasi tutti gente del popolo – pescatori, per lo più –, come tali li vediamo nell'*Assunta* di Paolo Pagani ora nella chiesa di Saint-Jacques-de-la-Bolline a Valdeblore, nel dipartimento delle Alpi Marittime, in Francia (fig. 1). La caratura realistica che vi si ravvisa ha pochi riscontri nella pittura dell'epoca: volti, attitudini, gesti, tutto concorre all'unico fine di tratteggiare una umanità plebea, un campionario di volti rustici, di contro al gruppo celeste della Vergine e della Trinità, nella zona superiore del dipinto, rarefatto in un gorgo di luce. È il Paradiso che qui si spalanca, ma agli Apostoli tale visione appare preclusa, mentre il loro agitarsi trova un contraltare nella coppia di serafiche figure angeliche dalle grandi ali accanto al sepolcro vuoto.

Protagonista è il personaggio sulla sinistra, ruotato su se stesso come un moderno Laocoonte, le braccia alzate con un'enfasi che si ritroverà, decenni dopo, in un analogo personaggio dell'*Assunta* dipinta da Piazzetta per la cattedrale di Colonia, ora al Louvre: con soluzione scenografica, sarà

colto con entrambe le braccia alzate contro al cielo.

Un mondo si chiude – Pagani – e un altro emerge, siglato da una visione cristallina del reale, intriso di una luce 'vera' che ha liquidato le convenzioni tardobarocche, ancora presenti nella nostra pala, genericamente attribuita in passato a scuola tiepolesca; e non occorre spendere parole per una così lampante paternità in favore di Paolo Pagani. Il mix di componenti tipologici e stilistici la avvicina ai tenebrosi, per la ricerca d'espressività caricate, con uno sguardo a Carlo Loth specie nel gruppo della Trinità: in linea, del resto, con l'attività grafica dell'artista, specialmente quelle straordinarie figure di nudo che tanto hanno interessato i pittori veneziani del primo Settecento.

Ci si può domandare quali vicende ne abbiano determinato la committenza, forse dovuta al primo conte di Valdeblora – la località faceva parte del ducato di Savoia –, Giovanni Rabotti, che fu insignito di quel titolo a partire dal 1699. In ogni caso, va notata la diversità con l'*Assunta* della parrocchiale di Polesovice, teatralmente barocca, con quel personaggio che giganteggia in



1. PAOLO PAGANI, *Assunzione della Vergine*. Valdeblore, chiesa di Saint-Jacques-de-la-Bolline



2. PAOLO PAGANI,
Assunzione della Vergine. Polesovice, chiesa parrocchiale

primo piano come un cantante d'opera sul palcoscenico' (fig. 2). Prevale, nella nostra pala, quella predilezione del comporre per grappoli di figure, ricorrente soprattutto nei disegni ma anche nei dipinti, e basti il riferimento agli affreschi di Castello Valsolda.

2. *Le Grazie di Berlino*

"N.BAMBINI MDCCXVI": l'iscrizione risalta, in caratteri cubitali, su una monumentale tela berlinese raffigurante le *Grazie* (262,5 x 183,5 cm) (fig. 3)². Oltre che la firma – ma



3. NICOLÒ BAMBINI, *Le Grazie*. Berlino, collezione privata

lampante è la paternità dell'artista -, riscuote il nostro interesse la data 1716, essendo rari, com'è piuttosto usuale, i sicuri riferimenti cronologici per un'attività prolungata per tanti decenni. Palese il desiderio di rinverdire l'epoca di Pietro Liberi – e pure il grande formato ne è un segno – ma con una stesura pittorica dalle forme tornite e con risalti luminosi coerenti, in linea con il classicismo ortodosso di primo Settecento: una prova importante, che conferma Bambini quale artista di spicco nell'ambiente lagunare, con Antonio Balestra ancora attivo a

Venezia, nel momento che, per contro, vede Giambattista Tiepolo attivo per l'Ospedaleto e Sebastiano Ricci quasi in procinto di tornare da Londra.

3. *Ricevimento a ca' Foscari*

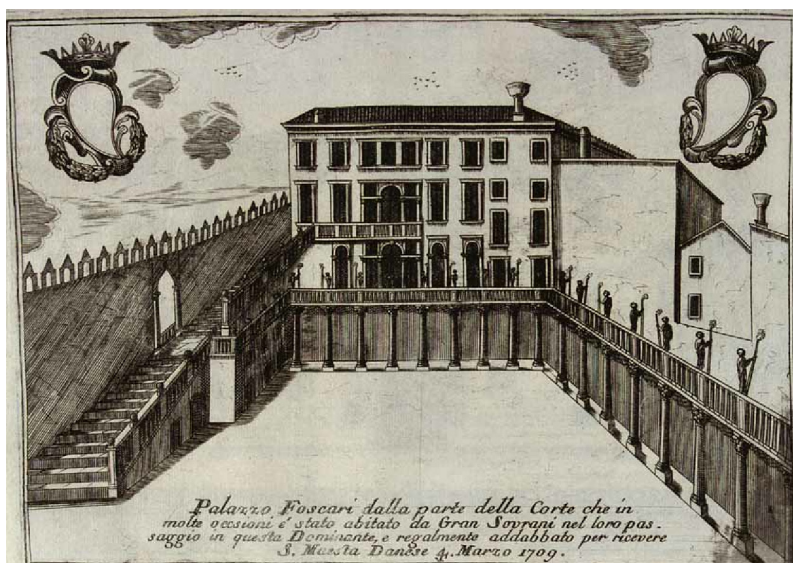
La scena: il cortile di palazzo Foscari a San Pantalon, con la scala gotica esterna e il loggiato cinquecentesco a due ordini, ora non più esistenti. Personaggi ovunque, il più importante in atto di scendere i gradini a



4. GASPARE DIZIANI e PITTORE VEDUTISTA DEL XVIII SECOLO,
Ricevimento a ca' Foscari. Venezia, collezione privata



5. GASPARE DIZIANI e PITTORE VEDUTISTA DEL XVIII SECOLO,
Ricevimento a ca' Foscari, particolare. Venezia, collezione privata



6. VINCENZO MARIA CORONELLI, *Cortile di ca' Foscari*, incisione

metà della prima rampa, più alto di statura rispetto agli altri convenuti, con parecchi servitori in livrea azzurra (figg. 4-5).

Una raffigurazione sostanzialmente ricalcata sull'incisione di Vincenzo Maria Coronelli in cui si ricordava il soggiorno di Federico IV di Danimarca e Norvegia nel 1709: "Palazzo Foscari dalla parte della Corte che in molte occ<a>sioni è stato abitato da Gran Sovrani nel loro passaggio in questa Dominante, e regalmente addobbato per ricevere S. Maestà Danese 4 Marzo 1709" (fig. 6).

Se la resa delle parti d'architettura si può considerare di routine, suscita invece il nostro interesse riconoscere il pennello che ha tracciato quelle macchiette: è di Gaspare Diziani, compagno in più occasioni sia di Michele Marieschi sia di Antonio Joli in tante riprese vedutistiche e 'ricordi' di eventi d'occasione³. Riconoscibilissimo, infatti, il suo ductus pittorico oltre che le tipologie facciali che conosciamo da tante sue opere, anche di sole macchiette⁴.

Dovremmo quindi essere in presenza di un dipinto commissionato da casa Foscari – ancora presso gli eredi si conserva – per commemorare quella visita, diventata uno degli episodi di maggior rilievo nella storia dei 'ricevimenti' nella Serenissima, e basterà richiamare la monumentale tela di Luca Carlevarij con la raffigurazione della regata in Canal Grande organizzata in onore del sovrano⁵.

4. Giambattista Crosato frescante nel palazzo veneziano di Francesco Algarotti

Crosato e Algarotti, un binomio esemplare nella civiltà artistica veneziana del Settecento. Il critico chiamò il pittore sia per decorare la

sua villa di Terraferma, a Carpenedo sul Terraglio, sia il palazzo alle Fondamenta Nuove: vicende, entrambe, note agli studi⁶. Nella dimora veneziana sono menzionati, nella *Guida di Venezia* di Giannantonio Moschini, "tre chiaroscuri"⁷, sinora considerati perduti. Non è così, fortunatamente, almeno in parte; e possiamo qui renderne noti due, di forma ovale, in monocromo grigio su fondo dorato, posti in funzione di sopraporta; in uno stato di conservazione, purtroppo, mediocre, con cadute di colore piuttosto rilevanti.

Uno di essi è nella collocazione d'origine, attorniato dalla sua decorazione in stucco, con mascheroncino sommitale entro motivo a conchiglia, da cui si dipartono festoni di foglie e fiori, su fondo di *treillage* con minuscoli rosoni (fig. 7). L'altro, invece, è stato trasferito dov'è attualmente in età imprecisata, con pressoché tutte le parti dell'ornato plastico riproposte, a imitazione, in pittura (fig. 8). Vi campeggia la figura di *Minerva* con lo scudo fregiato della testa di Medusa; nell'altro la personificazione della *Prosperità*, con serto e tralcio di quercia nelle mani: una cornucopia debordante di frutta giace sul terreno a sinistra, mentre, dall'altra parte s'erge la prua di una nave, allusione verosimilmente ai regni terrestre e marino.

Grisaille su fondo dorato, una specialità del pittore: a Carpendo, nella parrocchiale di Ponte di Brenta come pure nell'altro palazzo veneziano decorato dall'artista, il Baglioni a San Cassiano: gli inserti angolari nel soffitto della stanza di Giunone e gli altri al mezzanino come gli ovali in sopraporta nel *portego*⁸. Dovremmo essere intorno alla metà del secolo e pure in casa Algarotti si privilegiano le sottigliezze del chiaroscuro: un omaggio alla scultura e al bassorilievo di



7. GIAMBATTISTA CROSATO, *La Prosperità*.
Venezia, palazzo Algarotti



8. GIAMBATTISTA CROSATO, *Minerva*.
Venezia, palazzo Algarotti

stampo classicista. Come più volte sottolineato, siamo nei prodromi dell'età neoclassica e non sorprende trovare subito dopo attivo negli interni del palazzo Pier Antonio

Novelli: il suo affresco con *Francesco Algarotti incoronato dalle Arti* veniva a sigillare la fortuna critica di una figura ormai entrata nel mito⁹.

Note

* Ricerca in parte condotta con fondi PRIN 2010-2011, Università degli Studi di Trieste.

¹ M. KARPOWICZ, *Paolo Pagani in Moravia e Polonia*, "Arte Lombarda", 98-99, 1991, p. 111; F. BIANCHI, *Fortuna critica e fortuna collezionistica di Paolo Pagani*, in *Paolo Pagani 1655-1716*, catalogo della mostra a cura di F. BIANCHI (Rancate, Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst), Milano 1998, p. 17; A. MORANDOTTI, *Il soggiorno in Europa centrale (1690-1696)*, in *Paolo Pagani 1998*, pp. 58, 60; A. MORANDOTTI, *Paolo Pagani e i Pagani di Castello Valsolda*, Lugano 2000, p. 163.

² Devo la conoscenza dell'opera alla cortesia di Roberto Contini.

³ Basti un rinvio a *Canaletto. Venezia e i suoi splendori*, catalogo della mostra a cura di G. PAVANELLO, A. CRAIEVICH (Treviso, Casa dei Carraresi), Venezia 2008, *passim*.

⁴ Cfr. G. PAVANELLO, *Altre schedule settecentesche: da Diziani a Canova*, "AFAT", 27, 2008, p. 25.

⁵ *Canaletto. Venezia e i suoi splendori* 2008, cat. 11.

⁶ D. TON, *Giambattista Crosato pittore del rococò europeo*, Verona 2012, pp. 324-331, 387.

⁷ G. MOSCHINI, *Guida per la città di Venezia all'amico delle Belle Arti*, Venezia 1815, I, p. 641.

⁸ D. TON 2012, pp. 304-308, 335-340; G. PAVANELLO, *Antonio Pellegrini frescante per Francesco Vezzi (con una nota su Giambattista Crosato)*, in *Venezia Settecento. Studi in memoria di Alessandro Bettagno*, a cura di B.A. KOWALCZYCK, Ciniello Balsamo 2015, pp. 157-158.

⁹ G. PAVANELLO, *L'attività di Pier Antonio Novelli nei palazzi veneziani*, in *Studi in onore di Elena Bassi*, Venezia 1998, pp. 229-230. In epoca imprecisata è stato, purtroppo, strappato l'affresco nel soffitto di una stanza raffigurante l'*Allegoria della Concordia*.

The article presents for the first time: an altarpiece by Paolo Pagani (The Assumption in Valdeblorre); a painting by Nicolò Bambini (The Graces in a private collection in Berlin); a painting by Gaspare Diziani (A Reception at Ca' Foscari, in collaboration with a Venetian vedutista); and two frescoes by Giambattista Crosato made for the Venetian palace of Francesco Algarotti, who commissioned other works from the same artist for his Villa on the mainland.

pavanell@units.it